

Torna a ricostruire la memoria pattese l'avvocato **Nicola Adamo**, con il saggio: “MONGIOVE - ricordi, spunti e appunti per la storia di una frazione di Patti”. Yorick editore, Patti, 2021.

Con un taglio diverso dalla sua opera precedente (“Le Istituzioni Comunali pattesi nella prima Repubblica”), che ricostruiva la storia amministrativa della nostra cittadina basandosi soprattutto sui Verbali dei Consigli Comunali e sulle Delibere di Giunta, questa volta Adamo attinge direttamente dai suoi ricchi archivi personali e familiari, sottolineando quanta parte abbia avuto questa frazione marinara pattese nella sua biografia e nella storia della sua famiglia, dato che fin dal 1939 il padre, ingegnere, aveva costruito qui quella “casa per le vacanze”, in cui l'autore ha poi trascorso almeno due mesi ogni estate, partecipando sempre con interesse alla vita collettiva del piccolo centro. Un agglomerato di case che, contrariamente agli altri due centri abitati del Golfo di Patti (Marina di Patti e San Giorgio), dediti soprattutto alla pesca, ha ospitato essenzialmente i contadini di due grandi proprietà terriere della zona (Sciacca e Pisani), che si estendevano in grandi fasce parallele dal mare al monte Pignataro. Solo due le famiglie di pescatori (Accetta e Paratore), giunte da altri paesi all'inizio del '900, ma che già negli anni '40 si trasferirono a Patti Marina. Le notizie sociologiche ed economiche (che rievocano colture innovative oggi abbandonate, un tipo di pesca ormai familiare solo ai più anziani, il breve periodo dell'industria pattese, la grande emigrazione degli anni '60 ed il boom edilizio delle seconde case negli anni '70 e '80) convivono nel saggio con le biografie dei giovani di Mongiove coinvolti nella Seconda Guerra mondiale (contadini arruolati nella Regia Marina solo perché nati in un borgo costiero) e con tappe istituzionali fondamentali (l'asilo infantile nel '32, la Parrocchia nel 1949, la stazione ferroviaria nel 1950, la scuola elementare alla fine degli anni '50, la nuova Chiesa nel 1970, l'autostrada Messina-Palermo nel 1972). Non mancano i ricordi piccoli ma bellissimi, come quello del cane Matteo, randagio che alla fine degli anni '80 si autopropose come “cane di quartiere”, accettato con entusiasmo soprattutto dai bambini ed arrivato agli onori televisivi in una trasmissione dello Zecchino d'Oro. È un mondo che Cola Adamo porta da sempre dentro di sé e che, a 86 anni, ha voluto affidare alla memoria collettiva, con una scrittura rigorosamente documentata, ma ricca di amore per le persone, i luoghi, i rituali collettivi: la festa del paese e la vita estiva, i tanti ospiti di casa e il ritrovarsi al primo bar-bottega della frazione, gli elenchi dei mongiovesi impegnati nello sport e nella politica cittadina, le battaglie civiche per ottenere migliori condizioni di vita e le speranze mai perdute per un futuro, che l'autore sente ancora oggi da immaginare e da costruire migliore, imparando anche da quel passato novecentesco, che palpita in ogni pagina, intriso del lento tramonto del mondo contadino e delle lunghe estati su un'unica spiaggia, dell'aumento improvviso delle comodità della vita, ma anche dell'inesorabile perdita di relazioni sociali multigenerazionali, di un paesaggio naturale incontaminato e dell'antica architettura rurale dei borghi contadini.